

Siracusa. Mafia ed estorsione, operazione Borgata: nove ordinanze di custodia cautelare

E' stata ribattezzata operazione "Borgata". Nelle prime ore del mattino, agenti della Squadra Mobile della Questura di Siracusa hanno eseguito nove ordinanze di custodia cautelare, emesse dal gip del Tribunale di Catania.

I nove sarebbero, a vario titolo, ritenuti componenti dell'associazione mafiosa denominata "Borgata". Il reato contestato è quello di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzato all'estorsione. Gli arrestati sono **Danilo Greco**, 30 anni, **Vincenzo Scalzo**, 31 anni, **Massimo Schiavone**, 42 anni, **Massimiliano Fazio**, 32 anni, **Salvatore Tartaglia**, 29 anni, **Massimo Guarino**, 31 anni e **Sebastiano Barbiera**, 50 anni, **Attilio Scattamagna**. Domiciliari per **Rita Attardo**, 50enne. L'attività investigativa ha disvelato l'evoluzione del gruppo della "Borgata", che nel corso degli anni si era affrancato dal clan mafioso Bottaro-Attanasio, iniziando ad operare in autonomia nel quartiere. Finalità del sodalizio: l'imposizione del "pizzo" ai commercianti della zona e il reinvestimento dei proventi illeciti nel traffico degli stupefacenti o in attività lecite. A gestire le attività sarebbe stato prevalentemente Scalzo e, in un secondo momento, da Schiavone. Il ruolo di Rita Attardo sarebbe stato diverso. A lei sarebbe spettato recapitare agli affiliati in stato di libertà scritte e verbali dei propri figli detenuti. Barbera avrebbe prima preso parte e poi diretto e organizzato il clan Bottaro-Attanasio. Nel corso delle indagini sono emersi diversi episodi estorsivi, molti dei quali non denunciati dalle vittime, e contestati a Scalzo, Fazio, Greco e Tartaglia. Fondamentale il ruolo di Giuseppe Curcio, leader storico, in

carcere, ma comunque in grado di decidere e di indicare Greco e Scalzo come reggenti. Gli investigatori hanno rinvenuto, nel corso dell'attività investigativa, anche dei "pizzini", che dal carcere arrivavano ai reggenti. Per quanto riguarda le richieste di pizzo, si trattava di piccole somme mensili, che non superavano i 300 euro, secondo la logica del "pagare meno, pagare tutti". Curcio, ad un certo punto del suo percorso è diventato collaboratore di giustizia, fornendo, dunque, riscontri a indagini già in corso (riscontri anche dai collaboratori di giustizia Carmela Sciuto e Luca Sipala). A quel punto la reggenza passa a Giuseppe Guarino, che segue, comunque, la stessa metodologia operativa, con direttive dal carcere e messaggi, tramite familiari. Ecco il ruolo chiave della madre, Rita Attardo. Gli inquirenti hanno anche rinvenuto delle armi. Indagini concentrate in particolar modo sul biennio 2009-2010. In un "pizzino", anche l'indicazione dei negozi da taglieggiare.